

## **Nuku Hiva: the only discovery of the first Russian circumnavigation**

Situata nell'isola di Nuku Hiva nell'arcipelago delle isole Marchesi, la baia di Taiohae viene raffigurata dallo svizzero Johann Caspar Horner, quando navigò come astronomo la prima circumnavigazione russa, organizzata dallo Tsar Alessandro I dal 1803 al 1806 e comandata da Krusenstern. Si stima che questo acquerello sia stato dipinto nel 1804 quando Nadeshda, la nave su cui Horner circumnavigò, spese tra i 10 e i 12 giorni nell'isola di Nuku Hiva. Essa viene rappresentata come una terra completamente immersa nel verde della natura, tra palme e alberi di cocco. Il quadro appare come diviso in due parti dal fiume che scorre in direzione dell'estremità sinistra. Nel lato destro gli abitanti del posto appaiono come divisi a loro volta in gruppi. Il primo è quello in primo piano che si sta dirigendo verso la riva. Essi, probabilmente armati di lance e asce, sono in procinto di raggiungere con una canoa le navi straniere che si stanno avvicinando all'isola. Il secondo gruppo è quello che si trova sullo sfondo ed è molto più numeroso del primo. Anch'essi si dirigono verso la riva. Il terzo gruppo è quello che si trova ai due lati del fiume. Due di loro stanno tirando una canoa nel lato opposto al mare in direzione del fiume. Alla sua sinistra vi è un uomo che si sta arrampicando su un albero di cocco e dietro di lui una casa immersa nel bosco che, costruita su una piattaforma in pietra, è ricoperta da canne di bambù. A quel tempo essa era la residenza del re dell'isola, chiamato *Kiatonui*. Gli abitanti in questo acquerello appaiono con delle acconciature simili a quelle cinesi e indossano solo dei pezzi di vestiti attorno alla vita, chiamati *tschiabu* per gli uomini e *teweu* o *teuweu* per le donne. Il colore della loro pelle, normalmente simile a quello degli europei, appare più scuro, probabilmente a causa delle condizioni meteorologiche dell'isola e quindi dai raggi di sole che colpiscono soprattutto le classi più basse della popolazione costrette a lavorare all'aperto. Esso apparirebbe più scuro di come sarebbe normalmente anche a causa della loro pratica di tatuarsi il corpo per intero. Da questo acquerello però non è possibile vedere con chiarezza quale delle due affermazioni sia esatta.

Essendo state le isole Marchesi la prima terra inesplorata del loro viaggio, c'è una numerosa documentazione su di esse e, seppur avendo trascorso poco tempo in quel posto, le illustrazioni non scarseggiano. Lo scopo di Horner quindi, rappresentando quest'isola, era quello di documentare la presenza dei membri della nave russa in questa terra sconosciuta. Poteva anche probabilmente essere una rappresentazione destinata all'atlante del comandante, il Krusenstern Atlas. L'astronomo svizzero realizzò questo acquerello quando era sull'isola, il che non avvenne spesso. L'equipaggio poteva andare a riva solo in grandi gruppi e, preferibilmente armati, in caso di attacchi inaspettati da parte degli abitanti del luogo. Horner potrebbe averlo dipinto appunto quando sull'isola non era impegnato nei suoi studi astronomici. Una volta arrivato in Europa però questo acquerello, insieme agli altri che gli appartenevano, non furono pubblicati e quindi restarono ignoti al mondo per molto tempo, probabilmente perché egli non voleva interferire con il reportage della spedizione del suo comandante nonché amico Krusenstern. Alla morte di Horner, esso e tutti i suoi averi etnologici furono dati al *Geographisch-und Ethnografische Gesellschaft* di Zurigo, la sua città. Furono successivamente consegnati all'università e resi pubblici solo negli anni 40 del '900. Ora sono conservati nel museo etnologico dell'università di Zurigo, sotto il nome di 'Collezione Horner'.

Una curiosità riguardante questo acquerello è che un traduttore, interessato alla storia delle isole Marchesi, che abita a Nuku Hiva, ha scoperto che la casa ritratta da Horner è ancora lì sormontata su una piattaforma, sebbene abbia ora l'aspetto di una casa moderna. Essa inoltre, che era la casa

del re Kiatonui, appartiene ancora oggi ai suoi discendenti. Questo acquerello, come ho già detto, è stato probabilmente realizzato quando Horner era sull'isola. A confermare ciò è il fatto che sul retro vi è uno bozzetto rappresentante un uomo e una donna, indizio che mi spinge a pensare che l'astronomo abbia realizzato quest'acquerello lì e non in un secondo momento. Non potendo rimanere a lungo sull'isola e dovendo portare con sé lo stretto necessario, la mancanza di carta potrebbe averlo spinto a realizzare due disegni sullo stesso foglio. Molte caratteristiche dello stesso però mi portano anche a dire che esso potrebbe essere stato dipinto in seguito, magari sullo spunto di precedenti schizzi. Una cosa che mi fa pensare ciò è l'atteggiamento degli uomini che spingono la canoa verso il fiume e quello dell'uomo che raccoglie il cocco. All'arrivo delle navi era solito dirigersi verso di loro e 'accogliere' gli stranieri. Quindi un comportamento del genere in un momento per loro così cruciale può sembrare insolito. L'assenza di una firma non aiuta a ricostruire la genealogia dell'acquerello, anzi la complica. Era noto infatti che a bordo non era solo il naturalista a ritrarre i luoghi visitati, ma molti membri dell'equipaggio e che inoltre tra di loro era solito ritrarre gli stessi soggetti anche se presi da diverse angolazioni. *Taiohae* può infatti essere associato a un acquerello realizzato da un altro membro della spedizione, Löwenstern, il quale però rappresenta quest'isola vista dal mare. Nell'acquerello di quest'ultimo, su una canoa Kiatonui si sta avvicinando alla nave *Nadeshda* e sullo sfondo si nota l'isola di *Taiohae*. Nel quadro di Löwenstern ci sono molti dettagli che aiutano a chiarirne altri presenti nell'acquerello di Horner. Primo fra tutti vi è la descrizione del posto, ovvero "Taiohui in Nukahiva". Inoltre si possono notare gli abitanti più in modo ravvicinato e quindi affermare non solo che la loro acconciatura è davvero simile a quella usata nella cultura cinese, ma anche che la maggior parte di loro ha il corpo ricoperto di tatuaggi. La vegetazione inoltre, come in quello di Horner, è fortemente citata. La presenza dell'acquerello dello svizzero in diversi libri e le recenti riproduzioni di esso fanno capire l'importanza che ancora oggi ricopre nelle diverse società.